

Le linee di sviluppo del futuro

Progetti di ampio respiro coinvolgono Confindustria Ascoli Piceno e iniziative volte ad affrontare i problemi delle diverse aree territoriali. Illustra le strategie d'impulso all'economia il presidente Bruno Bucciarelli
Renata Gualtieri

Bruno Bucciarelli, presidente Confindustria Ascoli Piceno



Il terzo trimestre del 2011, così come rivelato dall'indagine di Unioncamere Marche, ha registrato un'ulteriore e decisa decelerazione dell'attività produttiva e commerciale per l'industria manifatturiera marchigiana, e in particolare per quella picena. La crisi si è sovrapposta peraltro nel territorio della provincia a una situazione che da diversi decenni risulta già seriamente compromessa nella crescita economica, conseguenza della cessazione del regime agevolato dell'ex Casmez. Il Piceno risulta l'area in maggiori difficoltà dell'intera regione perché in questa zona si localizzano le crisi aziendali più gravi, che richiedono interventi urgenti e incisivi da parte di tutte le istituzioni. «Come imprenditori – sottolinea il presidente di Confindustria Ascoli Piceno Bruno Bucciarelli – ci interroghiamo spesso su come si riesca ancora a fare impresa senza una semplificazione efficace e concreta, senza l'appoggio quotidiano degli istituti di credito e una scarsa comprensione delle effettive esigenze delle imprese da parte di alcune componenti del mondo del lavoro e del sindacato».

Quali sono i dati che più la preoccupano e quali settori interessano?

«Il lavoro e il futuro dei giovani sono sicuramente al centro delle nostre priorità, i dati in nostro possesso ci preoccupano e confermano un trend decisamente negativo. Nel Piceno dal 2009 sono stati collocati in mobilità 7.886 lavoratori, mentre sono più di 22.000 le persone iscritte attualmente nelle liste di collocamento. La crisi è trasversale e sta colpendo tutti i comparti: certamente l'edilizia è il settore in maggiori difficoltà, peraltro più di altri sta subendo la restrizione del credito. È da rilevare che nelle Marche, nei primi tre mesi del 2011, i finanziamenti per gli investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 38,6% mentre la riduzione nel centro Italia è stata del 7% e a livello nazionale dell'11,3%. Senza parlare dei cronici ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione che rendono ancora



Ascoli 21
darà un aspetto
di tecnologia
e innovazione
all'area ex Carbon



più precaria la situazione».

L'export riesce ancora a trainare le imprese della provincia?

«Sicuramente la risposta è positiva ma il risultato complessivo risulta ridotto rispetto alle altre province marchigiane. Nei primi nove mesi del 2011 le nostre esportazioni sono aumentate solo del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre le Marche hanno registrato un incremento del 10,3%. Siamo consapevoli che possiamo fare di più, dobbiamo fare meglio. Il futuro delle nostre imprese dipende in gran parte dalla capacità che, nei prossimi mesi, avremo di essere presenti nei mercati esteri e in particolare in quelli extra Ue. Lascia seriamente pensare il fatto che il 73,1% delle nostre esportazioni ha come destinazione il mercato europeo».

Quale può essere un'occasione di rilancio e di nuova occupazione per l'imprenditoria picena?

«Siamo consapevoli della necessità di favorire

nel Piceno un'attenzione crescente alle potenzialità effettive: stiamo operando su progetti di ampio respiro che devono rappresentare un volano di nuova crescita. Mi riferisco ad iniziative per affrontare i problemi reali delle diverse aree territoriali e avviare, in conseguenza, strategie di concreto impulso all'economia disegnando linee di sviluppo futuro. Un esempio importante è fornito dal progetto "Ascoli 21" che, promosso da Confindustria, è in dirittura d'arrivo e, ottenute le autorizzazioni, potrà avviare i lavori per dare un aspetto di tecnologia e innovazione all'area ex Carbon nel centro del capoluogo».

Come sta lavorando l'Associazione nell'ottica di dare un futuro al territorio e quali le sue previsioni per i prossimi mesi?

«Confindustria Ascoli Piceno guarda con preoccupazione al futuro dell'economia del Piceno, nella consapevolezza

sulle grandi potenzialità dei nostri imprenditori e delle maestranze. Abbiamo già avviato la costituzione del "Consorzio nuovo porto", per rilanciare l'economia della costa picena, intervenendo sul ruolo delle imprese connesse alla risorsa mare. Allo stesso modo con "l'alleanza di filiera ittica" - definita insieme a Federpesca - stiamo razionalizzando, con un primo contratto di rete, attività e imprese che si concentrano sulla risorsa fondamentale nell'area rivierasca. Contestualmente con "Sorgenti comuni" intendiamo incrementare l'offerta turistica di qualità e valorizzare tutte le risorse, naturali e non, del territorio. Nel frattempo stiamo definendo l'iniziativa per la "re-industrializzazione" delle aree e dei capannoni dismessi, nell'intento di creare le condizioni di contesto utili a nuovi investimenti. Grandi sono anche le aspettative connesse all'attivazione degli "ethical bond", una speciale obbligazione bancaria dedicata al Piceno ideata per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese».

+5,1%

EXPORT

Aumento delle esportazioni delle imprese provinciali nei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010

73,1%

EUROPA

La quota di esportazioni provinciali destinate al mercato europeo